

IL SALONE DEL LIBRO

Le pagelle di Fiorello "La tv è immobile da venti anni Garlasco ha stufato"

ALESSANDRO COLOMBO



Un palinsesto fermo da vent'anni per una televisione morbosa e incapace di guardare avanti in una società sempre più frammentata. Sia pur tra applausi e risate, è questa l'impetosa diagnosi sulla tv odierna che Fiorello e Aldo Grasso hanno formulato ieri al Salone. -PAGINE 28 E 29

Fiorello

Sempre la solita tv

Lo showman con Aldo Grasso all'attacco dei palinsesti
"Sono gli stessi da 20 anni"
Un incontro al Salone che è stato un invito alla Rai a tornare al varietà

L'EVENTO

ALESSANDRO COLOMBO

Un palinsesto fermo da vent'anni per una televisione morbosa e incapace di guardare avanti in una società sempre più frammentata. Sia pur tra applausi e risate, è questa l'impetosa diagnosi sulla TV odierna che Fiorello e Aldo Grasso hanno formulato ieri davanti alla platea del Salone del Libro. L'occasione è stata la presentazione del saggio del noto critico televisivo, *Cara televisione* (Raffaello Cortina Editore).

Fiorello, si sa, è come la scatola di cioccolatini di Forrest Gump, non sai mai quello che

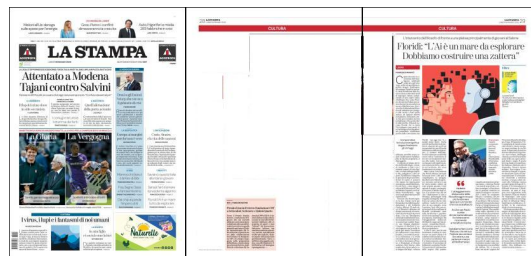
ti capita, o meglio, sai che comunque vada sarà uno spettacolo. È così è stato. Il vulcanico showman si presenta tra applausi scroscianti sul palco dell'Auditorium del Lingotto assieme al professore. Subito inizia a scherzare con Anna Di Domizio, volto storico del Salone e preziosa traduttrice nella lingua dei segni per i non udenti. «Come si dice Fiorello

"C'erano dei grandi professionisti
Avevamo gli spettacoli
più belli del mondo"

nella lingua dei segni? E Aldo Grasso?». È solo il primo di una serie di siparietti.

Grasso lancia subito il te-

ma. «Secondo me il tuo show, *Stasera pago io*, è stato uno dei più bei programmi della storia della televisione italiana. Perché non si possono più fare quei programmi?». Fiorello la prende alla lontana partendo dalla televisione che lo ha formato. «Ho compiuto da poco 66 anni. Sono un ragazzino della tv in bianconero. Ho visto gli albori dei grandi varietà che mi hanno formato. Quelli di Antonello Falqui. La televisione era caratterizzata



da appuntamenti. Il lunedì c'era il film, il martedì la politica, il mercoledì un altro film, il giovedì il quiz di Mike. Si arrivava al sabato sera per il varietà, mentre la domenica c'era lo sport. Io ho visto il tennis in bianconero e la prima volta che vidi un campo da tennis scoprendo che era rosso fu la prima volta che esclamai: minchia!», altre risate. «Quegli

spettacoli erano molto curati. C'erano dei grandi professionisti. Avevamo forse i varietà più belli della televisione mondiale. Pensate chi eravamo e dove siamo arrivati», partono

gli applausi. «E io mi sono formato con quella televisione». Da qui inizia il racconto delle tappe che lo hanno portato al successo, dagli esordi come animatore nei villaggi vacanze all'arrivo a Milano con il Karaoke e Radio DeeJay. «Non ho avuto tempo di studiare. Ho letto pochi libri. Per me stare qui al Salone è come Checco Zalone ai David di Donatello», scherza ancora Fiorello. Poi lo spartiacque. È il 1999, finale del Festivalbar. All'Ar

ena di Verona siedono quattordicimila spettatori. I Red Hot Chili Peppers sono in ritardo, Fiore viene mandato sul palco a intrattenere il pubblico. È un successo. In prima fila siede Bibi Ballandi, grande produttore di programmi televisivi, che subito lo porta in Rai.

«Arrivai a fare *Stasera pago io* rifacendomi un po' ai varietà di Falqui». A quel punto arriva la domanda di Grasso: si potrebbero ancora fare quegli spettacoli? «Non è così semplice. È cambiato tutto a cominciare dal modo di fruire la televisione con le piattaforme. Siamo frammentati come pubblico. I tempi lunghi del varietà non puoi permetterteli. Un monologo in tv durava 12 minuti. Oggi se fai 12 minuti di monologo cambi canale. Il programma che faccio ora è televisione, radio e social. I contenuti vengono presi e veicolati in piccoli pezzi». Prende ancora la parola Grasso. «La tv una volta era il luogo della sorpresa. Ora si è tutto frammentato e diventa difficile trovare

un filo. Vediamo solo frammenti. È un cambiamento che riguarda non solo lo spettacolo ma anche il nostro modo di vedere le cose. Siamo in una società molto frammentata». Sul tema interviene ancora Fiorello. «È nato il content creator. Creatori di piccoli contenuti brevi fini a se stessi che vengono veicolati sui social. Io però mi trovo bene. Anche perché essendo un pigro per fare il varietà bisogna lavorare, con questo sistema invece con una riunione la mattina puoi creare piccole cose e veicolarli sui social».

C'è poi la questione degli

ascolti. «Ora si stappano bottiglie di champagne quando fai 2,5 milioni di ascolti. Un tempo nei varietà dovevi farne minimo 8 milioni», fa notare l'artista. «Oggi la televisione non attrae più per le cose belle ma per quelle più morbose. Pensiamo a Garlasco», replica Grasso. Qui Fiorello guadagna altri applausi: «Io su quello cambio canale. Il morboso è spalmato su tutti i programmi di intrattenimento a meno che non ci sia qualche scandaletto nel governo. Sono preoccupato perché sono 48 ore che nessun ministro tradisce».

Il dialogo si sposta poi sul palinsesto. «È sparita la seconda serata», fa notare il critico. «È una questione di numeri economici e di ascolto. Se una cosa funziona il discorso che si fa è perché devo interrompere per dare la linea a una cosa che fa di meno? Rai e Mediaset si rincorrono», sottolinea l'artista. «La Rai però sarebbe servizio pubblico», sottolinea Grasso. «Sarebbe...» ribatte Fiorello. «È da almeno vent'anni che in tv si propongono gli stessi programmi. Il palinsesto è identico. Nessuno può dire invece che io ho fatto per vent'anni la stessa cosa. Magari dopo questa chiacchierata qualche vertice ci ascolterà... e ci licenzierà domani». Grasso non perde però le speranze. «La televisione non è finita perché ha numeri grandi e pensiamo alle ricadute sui social. È un peccato non pensare a nuovi programmi».

Durante l'incontro non è mancato il riferimento alla delusione per Sal Da Vinci all'Eurovision. «Purtroppo non ce

l'ha fatta ma gli siamo vicini. Lui è una bella persona». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ha detto

Ho compiuto da poco 66 anni. Sono un ragazzino della tv in bianconero. Ho vissuto gli albori dei grandi show che mi hanno formato

Ho letto pochi libri Per me stare qui al Salone è come per Checco Zalone andare ai David di Donatello

I tempi lunghi non puoi permetterteli Un monologo in tv durava 12 minuti Oggi se fai 12 minuti cambiano canale

Fiorello scherza con Anna Di Domizio, volto storico del Salone, traduttrice nella lingua dei segni per i non udenti. «Come si dice Aldo Grasso?»





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il libro



Aldo Grasso
"Cara televisione. Una storia
d'amore e altri sentimenti"
Raffaello Cortina Editore
pp. 256
16 euro